



La culla del sogno

Il cinema e la **psicoanalisi** sono quasi coetanei ed entrambi elaborano sovente soggetti legati al mondo onirico ma con un approccio assai diverso. Una differenza che li rende però, almeno nelle migliori pellicole, perfettamente funzionali

di **Mariella dal Farra**

“Sì, questo è Sunset Boulevard, Los Angeles, California. Sono circa le cinque del mattino. Quella è la Squadra omicidi, completa di investigatori e giornalisti. È stato commesso un omicidio in una di quelle grandi case dal numero civico molto alto. Sicuramente leggerete tutti i particolari nelle ultime edizioni. Sentirete la storia alla radio e la vedrete alla televisione, perché c’è di mezzo una grande star del passato, una delle più grandi. Ma prima che sia distorta e gonfiata, prima che i giornalisti di Hollywood ci mettano le mani sopra, forse vi piacerebbe ascoltare i fatti, tutta la verità...”¹

Accompagnato dalla voce che parla, il piano sequenza segue le auto della polizia fino a una sontuosa villa hollywoodiana: la telecamera inquadra il corpo di un uomo giovane e ben vestito che galleggia a faccia in giù nell’acqua della piscina. La voce maschile prosegue: *“Se è così, siete capitati nel posto giusto... Insomma, nella piscina della sua villa è stato trovato il corpo di un uomo con due colpi d’arma da fuoco nella schiena e uno nello stomaco. Uno qualunque, per la verità. Uno che scriveva per il cinema, con un paio di film di serie B al suo attivo. Povero fesso. Aveva sempre voluto una piscina. Bene, alla fine l’ha avuta. Solo che gli è costata un po’ troppo... Torniamo indietro di sei mesi, fino al giorno in cui è iniziato tutto. Vivevo in un residence oltre l’incrocio tra Franklin e Ivar. Al momento le cose andavano male [...]”*

Voce “fuori” campo

È a questo punto, a circa due minuti e mezzo dall’inizio del film *Viale del tramonto*, che lo spettatore realizza essere l’uomo assassinato a parlare ma, mano a mano che la narrazione prosegue, l’iniziale senso di straniamento svanisce, e l’incongruenza ci appare del tutto naturale.

L’incipit di questo grande film esemplifica in maniera efficace una delle prerogative più affascinanti del cinema: quella di sospendere temporaneamente il principio di realtà, rendendo accettabili presupposti evidentemente inverosimili e portandoci così oltre la sfera della logica razionale per esplorare mondi che infrangono il principio di non contraddizione. Conosciamo solo un’altra condizione (tralasciando gli stati allucinatori) nella quale ciò avviene, ed è quella del sogno.

Secondo Sigmund Freud, *“Il lavoro psichico nella formazione del sogno si suddivide in due operazioni: la produzione dei pensieri del sogno, la loro trasformazione in contenuto [manifesto] del sogno”²*.

Il fondatore della psicoanalisi identificò quattro meccanismi principali attraverso i quali l’inconscio trasfigura il contenuto latente: 1. la condensazione (aggregazione di oggetti psichici diversi in un’unica rappresentazione psico-affettiva); 2. lo spostamento (trasferimento dell’intensità emotiva propria di una determinata rappresentazione su di un’altra, originariamente poco intensa, ma legata alla prima da una catena associativa); 3. il riguardo per la raffigurabilità (la traduzione visiva del pensiero e/o emozione in immagine); 4. l’elaborazione secondaria, che equivale un po’ al “montaggio” finale del “girato” in quanto finalizzata a conferire al sogno *“una trama relativamente coerente e comprensibile”³*.



Società

12



Fotogramma tratto da *Il viale del tramonto* (*Sunset Boulevard*), pellicola del 1950 diretta da Billy Wilder (www.movieplayer.it)



Considerata in questi termini, la produzione onirica presenta significative analogie con quella cinematografica, prima fra tutte la stratificazione di diversi livelli di significato, alcuni dei quali manifesti e altri latenti. Un altro elemento che accomuna le due esperienze è dato dalla relativa immobilità richiesta per il suo estrinsecarsi; così, secondo Christian Metz, *“la situazione filmica porta in sé certi elementi di inibizione motoria, ed è sotto questo aspetto un piccolo sonno, un sonno da svegli. Lo spettatore è relativamente immobile, immerso in una relativa oscurità”*.⁴

Cinema: un sogno non mediato

Cinema e psicoanalisi nascono nello stesso periodo⁵, condividono una matrice culturale comune (quella dell'Europa al sorgere del ventesimo secolo) e “lavorano” con lo stesso materiale: la facoltà mitopoietica dell'inconscio, ovvero quella “fabbrica” di miti, o di sogni, che sta all'origine del narrare.

Tuttavia, a differenza di ciò che avviene nell'ambito della psicoanalisi, il cinema *“presenta un sogno, ma non lo interpreta”*: lascia cioè libero lo spettatore di risuonare con la rappresentazione proposta in accordo alla propria sensibilità, senza cercare di spiegare. Se “spiega troppo” un film diventa didascalico e perde quella capacità di *“parlare direttamente all'inconscio”* a cui si riferiva Musatti⁷.

In questo senso, le due euristiche – quella psicoanalitica e quella cinematografica – si configurano come complementari nella misura in cui la prima privilegia come metodo

conoscitivo l'analisi, mentre la seconda genera comprensione attraverso la sintesi focale di un'immagine, una frase, un'espressione.

per saperne di più

Christian Metz (1977), *Cinema e psicoanalisi: il significante immaginario*, Marsilio, 1980;

Cesare Musatti, *Scritti sul cinema*, in Dario F. Romano (a cura di), *Testo & Immagine*, 2000.

Per una bibliografia essenziale, si rimanda alle due opere che vengono citate nelle note al testo.

Segnaliamo inoltre due registi in cui film presentano, a parere di chi scrive, un “coefficiente onirico” piuttosto elevato: Roman Polanski, con particolare riferimento a *Repulsion* (1965) in cui una Catherine Deneuve giovanissima e di inquietante bravura ci conduce nei meandri di un inconscio disturbato; David Lynch, a partire dal seminale *Eraserhead* (1977) fino a *Inland Empire* (2006).

note

¹ Sceneggiatura originale di *Viale del Tramonto*, film diretto nel 1950 da Billy Wilder, scritta da Charles Brackett, Billy Wilder, D.M. Marshman Jr, 21 marzo 1949.

² Sigmund Freud, *L'interpretazione dei sogni* (*Die Traumdeutung*, 1900) in Laplanche e Pontalis, *Enciclopedia della psicoanalisi*, Biblioteca Universale Laterza, 1987, pag. 289.

³ Laplanche e Pontalis, *Op. cit.*, pag. 134.

⁴ Christian Metz, *Cinema e psicoanalisi*, Marsilio, 1980.

⁵ “Nel 1895, l'anno in cui a Parigi veniva proiettato il primo film dei fratelli Lumière, a Vienna Freud eseguiva la prima interpretazione d'un sogno” (http://it.wikipedia.org/wiki/Psicoanalisi_e_cinema).

⁶ C. Metz, *Op. cit.*

⁷ Cesare L. Musatti, *Scritti sul cinema*, a cura di Romano D.F., *Testo&Immagine*, 2000.